

# L'UNIONE



— ORGANO SETTIMANALE DEI PARTITI POPOLARI —

Un numero separato Cent. 5

Abbonamento annuo L. 4

DIRETTORE: AVV. FELICE ASSENNATO

## LA DIRITTA VIA

Poiché persiste la fatua critica dei nostri avversari - per quanto si sia loro raccomandata calma e serenità - poiché molti giudizi vengono dati in pasto alla folla senza alcuna base di fondamento, anzi spesso alterando, trasfigurando la verità, è bene sappia il paese come certi sistemi da noi e da la maggior parte dei cittadini censurati, non s'adattano ad una lotta d'idee e di metodi com'è la nostra. Sovente per la fretta di dir male, si discute a vanvera e, o si esagerano le cose, o si creano di sana pianta circostanze e fatti. Dallo svolgersi dei dibattiti fra il nostro foglio e gli altri, ogni cittadino potrà trarne una conclusione pari a quella da noi su esposta e come oggi, più che mai un dovere di solidarietà ci debba spingere a rafforzarsi e tendere più tosto a ringagliardire le energie idealistiche, invece di perderci in vani sproloqui con le volgarità miopi e scettiche di certi colleghi.

Noi crediamo che i cittadini abbiano già una nozione diffusa ed impressionante della vita di privazioni materiali, di avvillimenti morali e sociali a cui li si volle obbligare dai clerico-moderati dominatori per un lungo quindicennio; ond'è, che a rendere meno tribolata la loro esistenza ed a restituire la dignità calpesta del paese, non si debba permettere che coloro che han già dato una ben triste prova della loro attività dissanguatrice e dilapidatrice, possano riaffacciarsi alla vita pubblica per precipitare maggiormente nel baratro.

Quei rimasugli bieghi e tracotanti di psicologia feudale della parte conservatrice del paese, e di cui s'è fatto gran pompa da certa stampa sacrestana per anni ed anni, ha saputo ben spazzare il fascio delle forze democratiche, alitando vigorosamente la rivoluzione pacifica delle nuove idee e del nuovo costume amministrativo. Oh! quei tali pensieri rimasugli poterono resistere all'incursione sovversiva che per lungo tempo volle sfiorarli, perché vigilati e glorificati come sane virtù dal prete, consolidati dal fatale tradizionalismo misoneista di buona parte della classe lavoratrice, non vulnerati per un buon pezzo neppure dai contatti con i partiti più liberali, per la difformità dei rispettivi interessi di parte e di tendenze particolari.

Una siepe si chiuse intorno a

quelle idee, e con esse e per esse i vari amministratori affermarono il loro regno, costringendo il paese nella landa del servaggio e del dissesto economico.

Ma la tenace e ardita incursione dei « popolari » riuscì a saltare l'intrigata siepe, suscitandovi le fiamme del grande incendio distruttore d'un regime antipatico e sfruttatore.

Allora si vide quale vasta opera di rigenerazione vi sia ancora da compiere e come chi vi si accinga con cuore fervido e con forte fede possa un giorno onorarsi di non essere vissuto invano per i concittadini che dolorano e soffrono le sciagure della vita sociale.

Questo vanto può ben averlo oggi chi è a capo dell'attuale movimento democratico di Brindisi e che ne regge le sorti con ingegno, abilità ed onesta condotta.

Ed il gran movimento iniziatosi, non si può arrestare, perché una volta organizzati e lanciati per le vie della riscossa, i cittadini si trasfigurano, discutono, contendono; hanno trovato il coraggio e la possibilità di rivendicare così i loro diritti e la loro dignità, perdono l'abitudine di rivalersi per le vie oblique, con l'arma dei deboli, cioè con l'ipocrisia dissimulatrice e frandolenta.

Noi abbiamo fatto la luce nelle coscienze cittadine, ed abbiamo raschiato dal fondo a poco a poco tutti i sedimenti torbidi e tossici che la silenziosa esasperazione del passato servile vi aveva accumulato.

È il libero cittadino che non sorge dalla scorie frantumate e dispersa del servo — è una zona di miseria paesana conquistata alla civiltà, è una folla di esasperati taciturni e cupi, che la speranza della rinascenza persuade al sorriso e alla fede nella vita.

Questa trasformazione del livore impotente dei ciechi, dei vilipesi dei frustati, dei dissanguati nella serenità operosa dei consapevoli, è la tappa più bella, più grande del trionfo della democrazia.

E tocca a noi lanciarsi verso quella via che segue la rinascita dei cuori a nuovi ideali; tocca a noi suscitare negli animi dei cittadini la coscienza dei loro diritti e della loro forza, della virtù vittoriosa della loro solidarietà, sollecitandoli a non odiare neghittosamente chi li sfrutta, ma ad amare operosamente chi è con essi oppresso, fondendo i mille piccoli egoismi dispersi e disorientati nella potenza di una sola volontà e d'un sol cuore.

È la missione della democrazia nella vita che apre la propria anima al tormento operoso di una profonda passione risanatrice di noi stessi e di quelli più umili e più infelici di noi stessi.

Oh! tra la folla quanta miseria.

Andiamo a cercare questa folla dov'è tutta la miseria della classe lavoratrice; quella che ne denutre il corpo e ne abbrutisce la coscienza, quello che è martirio della carne e avvillimento dell'anima; ed è un'atroce e vasta irrisione al sentimento della civiltà umana. O lavoro, e malanni, e balzelli! Basta, basta! paghino i ricchi e non le classi denutrite.

Or, noi fortificando le milizie, delle quali da anni facciamo parte, raccogliendo presso le sciagure tutte le rose dell'ideale, ed in noi restaurando tutti i valori spirituali della vita, proiettiamo sempre nella coscienza del paese la luce del pensiero democratico, accendendo le anime, rendendole migliori.

## Ninnoli e Cianfrusaglie

Buona parola. . .

A Rieti pubblicano — non so chi — un giornale cattolico, intitolato (o suprema ironia delle locuzioni letterarie!) « La buona parola. . . »

Niente di straordinario.

La stampa è libera in Italia, come forse in nessun'altra civilizzata religione del globo; i preti, come i socialisti, come gli anarchici, come tutti, insomma, che possano permettersi il lusso di un giornale o di un giornalone, sono padroni — purché non vadano a « battere il grugno » contro le barriere innalzate da certi articoli del codice penale — di esprimere liberamente il proprio pensiero.

Quei preti reatini, dunque, hanno sacrosanto (è proprio il caso di dirlo) il diritto di scrivere, stampare e pubblicare la loro Buona parola: — e che sia veramente buona non vorrò, oggi, affermare, che, quando si tratta di manifestazioni giornalistiche clericali bisogna andare adagio e guardarsi bene intorno e considerare molte cose ed altre rifiutarne, a priori, perché assurde o stupide o malvagie. E non voglio con questo dir male dei preti in generale: — poi che anche fra i preti si trovano dei galantuomini, e sono quelli, in genere, che non hanno raggiunte le alte cariche, non fanno politica, non militano in questo o in quel partito, non si intromettono nelle vicende delle elezioni politiche od amministrative e si accontentano di esercitare il loro ministero senza rompere le scatole ad alcuno, modesti, umili, timorati da Dio e dai Santi: degni, costoro, di ogni rispetto ed anche qualche volta della simpatia del prossimo.

I preti reatini di cui mi occupo, non appartengono, però, a questa categoria. Fanno della politica e discutono di morale: la qual cosa può essere loro inibita, non fosse altro per una serie di considerazioni storiche, che io non voglio e non posso, oggi, elencare: anderei per le lunghe e ripeterei cose già dette.

E veniamo al caso singolo.

A Rieti, la signorina Gemma Majonchi

insegna nelle scuole normali. E siccome è una signorina intelligente e colta, scrive e pubblica quello che scrive, a complemento, dirò così, delle sue lezioni quotidiane. Essa fra l'altro è autrice di un libro intitolato « Lezioni di morale », libro che sfiora ogni questione delicata della morale femminile e giudica con criterio e con saviezza di ragionamento le cose di questo mondo.

Per quello che riguarda il matrimonio, la signorina Majonchi ha scritto il seguente periodetto:

« Oltre il matrimonio civile, gli sposi possono celebrare il matrimonio religioso, ma per puro sentimento di fede, poiché esso non dà all'atto, alcun carattere legale, onde giustamente si vuole che il primo preceda il secondo. Questo ricordino le giovinette, ecc. ecc. »

E gli scrittori della buona parola hanno preso cappello e messa insieme una vera e propria pubblica requisitoria contro la povera signorina, rea soltanto — come ognuno vede — di aver ricordato alle giovanette allieve sue e non sue, che conosciute, comandano la precedenza del matrimonio civile sul matrimonio religioso.

Non prendo, intendiamoci, la cosa sul serio (ci mancherebbe altro!) ma non posso a meno di esprimere ancora una volta il mio profondo stupore per questa malignazione clericale. Ecco: i preti avrebbero ragione, se il matrimonio civile avesse distrutto il matrimonio religioso: — e in questo caso, imparzialmente come sempre faccio, non potrei gridare loro la croce addosso — Ma neppure a farlo apposta, da un po' di tempo i matrimoni religiosi sembrano in aumento: e non c'è unione matrimoniale cospicua che non venga sanzionata anche dal sacerdote cattolico.

Di questo, soprattutto, dovrebbero i preti nostri e di altri luoghi, essere soddisfatti. I fidanzati ricchi non badano a spese: è il matrimonio religioso consacra ancora — agli occhi dei molti — una poesia gentile e profonda: — ci sono le arcate delle cattedrali, certe volte le giovinette in veli bianchi, i vapori dell'incenso, tutte, insomma, quelle forme di misticismo care alle donzellette sentimentali, pronte a trasformarsi in mogli isteriche, appunto per quella preparazione poetica a base di conti, di suoni d'organo, di incensi, di paramenti ecc. ecc. ecc. . .

Alla conservazione di questo dolce inganno, dovrebbero tendere i rappresentanti in terra del Padre Eterno, quelli di Rieti compresi. Se io fossi in loro, approverei, anzi, la precedenza del matrimonio civile sul religioso. Tanti fastidi di meno! E lascierei in pace le signorine che consigliano alle loro amiche di... mettersi al sicuro!

Tanto più che i preti reatini come argomento polemico contro la signorina Majonchi, hanno messo innanzi questo periodetto meraviglioso:

Fin da tempi antichissimi l'uomo e la donna si univano in società indissolubile senza che vi fosse bisogno che un'autorità qualsiasi venisse a dire loro che proprio in forza di una legge umana erano marito e moglie, né che più tardi un sindaco fasciato di sciarpa tricolore si arrogasse il diritto di unire in vincolo matrimoniale dei sposi in virtù solo della legge vigente. Il matrimonio è di diritto naturale e come ogni legge che le desse questo diritto di natura sarebbe legge antisociale e dannosa, così parimenti antisociale e dannosa sarebbe quella legge che venisse a immischiarsi della sostanza del vincolo coniugale.

E con questi argomenti vogliono.... riformare il Codice!

**Leggete: L'UNIONE**

## La Società del biscottino

Sotto la paterna dominazione austriaca s'era formata in Lombardia la così detta *Società del biscottino*, che contava nel suo seno la nobiltà più devota all'aquila bicipite. Signori e dame dell'aristocrazia lombarda con tutti i quarti gentilizi in perfetta regola, se non con la coscienza, s'erano dati attorno per arrobastire la radice dell'esotica pianta abbarbicata nell'italico giardino e, togliendo a pretesto il loro sviscerato amore verso l'umanità languente, s'aggravano di preferenza per gli ospedali, dove con generosa distribuzione di biscotti e di aranci avevano istituito un abile servizio di spionaggio, che attraverso la benemerita Società di Gesù andava a metter capo all'ergastolo e al patibolo.

Non occorre dire che la trovata era ingegnosa e faceva onore all'inventiva dei venerabili Padri, sempre pronti a rimuovere ogni ostacolo sul cammino dei tiranni. Se non che bisogna aggiungere che il comodo giuoco finì più presto che non si pensasse, a motivo d'un certo fatidico tricolore piantato su tutte le guglie del Duomo di Milano all'inizio d'una delle più gloriose primavere italiane. In quell'occasione due generalissimi, egualmente temibili e parimenti esosi, Radezky e il Papa nero, ebbero molto a soffrire d'una colica biliosa senza esempio nella casistica delle cliniche.

Oggi, quantunque sia mutato l'obbiettivo di certa pia gente, nè si possano più temere i pericoli d'una volta, si ritenta la burla del biscottino, fatto balenare innanzi agli occhi delle masse nella supposizione che esse conservino sempre la fenomenale credulità di altri tempi. Ed ecco perchè da un pezzo in qua noi assistiamo a un grande arpeggio nel mondo clericale, dove avviene una profana confusione di vesti talari e di *entraves* mondane non certo per il trionfo della dottrinella simbolica o per la gloria dei cieli.

Son dame non più giovani, disperatamente attaccate alle risorse del *cold-cream* e del *postiche*, sono abbatini e monsignori lustrati rasati, non scevri di velleità galanti, che si danno convegno in tutte le sagrestie d'Italia, per avvisare ai mezzi più acconci ad adescare il gregge degli umili che non vuol più saperne d'essere smunto e tosato. Tutto merito di quella benedetta legge sul suffragio universale, che ha messo fuoco alle polierome girandole dei cervelli fantastici ed ha prodotto l'effetto d'un canestro di fiori freschi innanzi a un alveare. Capoccioni, gregari, coscienti e incoscienti del mondo

nero sono tutti mobilitati in un'opera attiva di accaparramento di voti, come uno dei tanti *trust* americani per la conquista dei mercati mondiali. Essi hanno cominciato col rinnegare se stessi, e poichè c'era di mezzo quella vecchia pettegola che ha nome Storia, sempre pronta a scorbacchiarli e a rintuzzarli, mettendo a nudo i fasti del papato e della Chiesa, hanno, senz'altro, decretato la sua deposizione e nel tempo istesso l'esaltazione d'una sorella uterina di quell'altra Storia che tante legittime soddisfazioni ha procurato fino a questo momento al Comitato Unione e Progresso. Così, senza perder tempo, hanno reclutato attivi commessi viaggiatori, che sciocinandovi una sedicente rivista storica sul garbo delle *Pagini di Storia*, fra le quali la Ditta Foster trova modo d'intercalare la réclame delle sue pillole miracolose, hanno il compito di dare ad intendere al pubblico zuccone, che tutto ciò che inconfutabilmente è stato, è sarà titolo d'infamia per la Chiesa, costituisce la più pura aureola di gloria di cui possa andar superba. Di questo passo non ci resta che rimpiangere il tempo perduto ad imparare le frottole della così detta maestra della vita, e invocare per i libri non autorizzati dalla Curia il provvedimento che Omar adottò con la biblioteca alessandrina a perpetua gloria del Corano.

## COSE A POSTO

Lunedì mattina per le cantonate della nostra città veniva appiccicato un manifestino verde della Società Cattolica di M. S. a firma di tal Liguori, col quale si annunciava per la sera una conferenza dell'avv. Mons. Pini per un tema di grande attualità.

Verso le venti il conferenziere, circondato da pochi fedeli in Cristo ed invece da molti miscredenti, incominciò il suo dire sul tema, che non si conosceva: parlando dei beati tempi, nei quali si moltiplicavano i pani ed i pesci, dell'opera del cristianesimo per l'abolizione della schiavitù, ed il pubblico sorbì la pappolata senza fiatare nè fare alcuna protesta, come si vuole fare intendere dal Mons. Pini in una lettera pubblicata in un numero supplementare del *Faro*: ma quando il conferenziere falsando il significato di alcuni fatti storici, cioè degli episodi delle lotte delle investiture, e propriamente della Lega Lombarda, cercava di dimostrare che il Papato avesse cooperato così alla indipendenza del popolo italiano, allora un chiaro e netto *falso* echeggiò nella sala, come risulta dalla lettera pubblicata dal Sig. Pini. Questi ebbe l'imprudenza di dire che invitava l'interruttore a contestare la veridicità del fatto storico: qui forse un giovanotto per iniziare il contraddittorio; bastò questo accenno alla discussione che i chierichetti in sottana e senza, incominciarono ad applaudire. Di qui incominciò l'inizio del frastuono e del chiasso, che l'Ing. Prampolini cercò di sedare, ma in questa opera egli venne ostacolato

dall'opera tutt'altro che opportuna del delegato Cava, il quale incominciò a minacciare di arresti.

Questa è la pura veridicità dei fatti, affermata da persone, non sospette per passione di parte, come il Dott. De Anna Garibaldi, che fu presente alla conferenza.

Martedì mattina verso le ore dodici con tardiva resipiscenza, Mons. Pini, con un pubblico manifestino si dichiarava disposto ad accettare la sfida per il contraddittorio, al quale già era stato invitato la sera innanzi dall'Ingegnere Prampolini, però innanzi ad un sinedrio di persone colte, e che dovesse verificarsi nella giornata. Gli anticlericali risposero con lettera al Mons. Pini, consegnatagli alle ore 13, che esso contraddittorio dovesse invece tenersi in pubblico, perchè questi doveva giudicare, ed anche perchè la proposta del Sig. Pini suonava offesa a questa cittadinanza che è bene egli sappia, ha secolari tradizioni di civiltà.

Mons. Pini preferì di partire alle ore 17.

E, poichè alcuni, cosiddetti giovani liberali vanno cianciando di atti di intolleranza, compiuti dagli anticlericali, noi opponiamo le seguenti osservazioni:

1. « Che il conferenziere potè parlare liberamente, finchè egli, intrattenendosi sui promordi del cristianesimo, cercò di rilevarne la benefica influenza; ma, quando egli dalla lotta delle investiture, nelle quali il Papato, eccitando alcune regioni dell'Italia a favor suo, e contro l'Imperatore tedesco, non aveva altro miraggio che di affermare ancora il suo dominio teocratico, volle, falsando il significato di quell'episodio storico, trarre un argomento a favore dell'italianità del Papato, allora il pubblico si ribellò, perchè simili sciocchezze si possono dire, o ineffabile Mons. Pini, nel Bergamasco, in alcune regioni clericali del Veneto, ma non qui, dove ancora fortunatamente la propaganda clericale non ha ottenuto la visione storica dei fatti del nostro risorgimento-Mentana per noi, o chierichetti brindisini, che è bene stiate nella vostra tana, non è cancellata dalle pagine della storia; ci vorranno molti secoli e tutte le acque degli oceani per detergere dalle vesti del Papa le macchie del sangue del delitto di Mentana, compiuto sui giovanili petti garibaldini dai *chassepots* francesi, chiamati a difendere la Roma del Papa dalla furia eroica di Garibaldi. »

La lapide, dettata per Mentana da Giosuè Carducci, è ancora scritta nella memoria di tutti gli Italiani. ed essa dice:

A MEMORIA  
DEI CITTADINI ITALIANI  
CHE  
NELL'ANNO 1867  
PER LA LIBERTÀ  
DELLA PATRIA E DELL'UMANA RAGIONE  
QUI  
COMBATTERONO E CADDERO  
IL POPOLO ITALIANO  
NEL DECIMO ANNIVERSARIO  
POSE  
AFFERMANDO PER SÉ E PER I POSTERI  
CHE REGNO DI CHIERICHE E PREPOTENZA STRANIERA  
NON CONTAMINERANNO PIÙ MAI QUESTA TERRA

Ed il popolo brindisino in quella sera all'affermazione, improntata alla più sfacciata sicumera, si sentì contaminato e si ribellò. E fu giusta ribellione, che gli spiriti veramente liberi devono benedire. Sempre di queste sante intolleranze, o cosiddetti giovani liberali; chi tollera che si possano dire impunemente di tali bolle sta per varcare l'uscio della sacristia.

## DOPO L'INTERPELLANZA DELL'ON. TOVINI

Lo stato di servizio di 23 preti

Al « Faro », all'ineffabile  
scolaretti Giananni Liguori  
per ricordare le benemerite  
prelesche.

Il sottosegretario per l'Interno on. Falcioni controreplicando all'on. Tovini ha sciorinato davanti alla Camera attonita lunedì un elenco di 23 cause penali imbastite contro preti e chierichetti in quel di Sondrio, in poco più di un anno.

Ecco la nuovissima litania:

1. Martinelli Giovanni, sacerdote, per contravvenzione all'articolo primo della legge di P. S. condannato all'ammenda di L. 100 dalla Pretura di Titano il 25 febbraio 1911.

2. Compagnoni Luigi, sacerdote, imputato del reato di cui all'articolo 390 C. P. (abuso di mezzi di correzione) condannato alla detenzione di giorni dieci dalla Pretura di Titano il 29 aprile 1911.

3. Cantoni Giovanni, sacerdote, per contravvenzione all'articolo 1. della legge di P. S., condannato alla ammenda di L. 100 dalla Pretura di Morbegno il 25 aprile 1911.

4. Sala Martino, sacerdote, per contravvenzione all'art. 1. della legge di P. S., condannato all'ammenda di L. 100 dalla Pretura di Chiavenna, il 24 giugno 1911.

5. Bianchi Porro Rodolfo, sacerdote, per contravvenzione all'art. 7 della legge di P. S., condannato all'ammenda di L. 20 dalla Pretura di Chiavenna, il 21 ottobre 1911.

6. Zanchetti Ugo, studente denunciato per il reato di cui all'art. 247 del C. P. l'incitamento alla disobbedienza alla legge) e assolto dal Tribunale di Sondrio.

7. Santelli Carlo, sacerdote, denunciato il 26 novembre 1911, per i reati previsti dagli art. 182, 183 del C. P. (abusi dei ministri del culto). La Camera di Consiglio rinviò gli atti alla Sezione di accusa per l'art. 255 del C. P. P.

8. Merizzi Natale, sacerdote, denunciato per atti previsti dagli art. 182 e 183 del C. P., e assolto il 29 novembre 1911 dalla Corte di Assise di Sondrio, con cinque voti favorevoli, sei contrari e uno astenuto.

9. Peccedi Evaristo, sacerdote, denunciato, il 13 novembre 1911 per i reati di cui agli art. 182, 183 e 247 del C. P., e rinviato alle Assise per i soli reati di cui agli art. 182 e 183.

10. Valmadre Mario, sacerdote, per contravvenzione all'art. 1. della legge P. S., condannato all'ammenda di L. 100 dalla Pretura di Grosseto il 20 febbraio 1912.

11. Perego Giuseppe, sacerdote, denunciato per oltraggio ai carabinieri e condannato alla multa di L. 100 dal Tribunale di Sondrio il 12 febbraio 1912.

12. Sala Martino, sacerdote, per contravvenzione all'art. 1. della legge di P. S. condannato all'ammenda di L. 100 dalla Pretura di Ponte il 27 febbraio 1912.

13. Zubiani Giovanni, sacerdote per contravvenzione all'art. 1. della legge di P. S., condannato all'ammenda di L. 10 dalla Pretura di Grossotto il 12 marzo 1912.

14. Santelli Giuseppe, sacerdote, denunciato per oltraggio al pudore il 23 marzo 1912; il processo è nel periodo istruttorio.

15. Pascedi Evaristo, sacerdote, per contravvenzione all'art. 7 della legge di P. S., condannato all'ammenda di L. 50 dalla Pretura di Bormio, il 31 marzo 1912.

16. Sala Martino, sacerdote, imputato

di oltraggio ai carabinieri, condannato alla multa di L. 100 dal Tribunale di Sondrio il 18 maggio 1912.

17. Pini Giovanni, custode del Circolo Cattolico di Tirano, denunciato per calunnia all'arma dei carabinieri in istruttoria.

18. Monti Modesto, sacerdote, denunciato per appropriazione indebita della somma di L. 1360; in istruttoria.

19. Pascedi Evaristo, denunciato per corruzione d'impiegato postale di Isolaccia che sopprimeva la corrispondenza; in istruttoria.

20. Gaeta Pietro, sacerdote, denunciato il 5 maggio 1912 per contravvenzione all'art. 7 della legge di P. S., in istruttoria.

21 e 22. Niscidi Giovanni, priore di una confraternita e Maiolani Carlo, sacerdote, denunciati il 5 maggio 1912 per contravvenzione all'art. 7 della legge di P. S.; in istruttoria.

23. e ultimo Illini Pietro (non sappiamo se sacerdote o sagrestano), denunciato in questo mese per oltraggio ai carabinieri; in istruttoria.

Punto e basta, come al «Faro» agrada.

## IL SEN. DE CESARE e gli interessi del Mezzogiorno

Nella discussione avvenuta in questi giorni al Senato sullo stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura per l'esercizio finanziario 1912-913, il senatore Raffaele De Cesare, l'insigne scrittore pugliese che tutto il mondo onora per la vastità del suo sapere e per la genialità con la quale da un argomento di storia passa ad un argomento di economia politica e sociale, ha sollevato opportunamente la discussione di quistioni che molto da vicino riguardano i più vitali interessi del Mezzogiorno in generale, delle Puglie in particolare.

Egli in primo luogo ha ricordato che l'anno scorso ricorrendo lo stesso mese, nella discussione dello stesso bilancio, fu esaurientemente trattata la questione olearia.

A lui si unì il senatore Mazziotti con un efficace discorso; ma il ministro di agricoltura era occupato nell'altro ramo del Parlamento e non poté fare nè promesse né dichiarazioni.

Alla fine dello scorso dicembre egli, quale presidente della Società degli olivicoltori, accompagnato dal vice-presidente, dai membri del Consiglio direttivo e da una deputazione di grandi possidenti ed interessati, espose al ministro i voti della società ed il ministro diede assicurazioni che in grandissima parte sono state mantenute.

Uno dei voti della Commissione si riferisce alla legge contro la sofisticazione degli olii.

La Società degli olivicoltori si è costituita parte civile in tutti i dibattiti per le contravvenzioni: ma la magistratura è ancora stranamente discorde sulla costituzione di parte civile della Società,

mentre una sentenza della Corte di Cassazione di Roma ha riconosciuto alla Società un tale diritto.

È da aggiungere che la magistratura è proclive all'indulgenza verso i contravventori, applicando facilmente la legge del perdono.

Il sen. De Cesare ha dimostrato quali conseguenze e difficoltà nascono da ciò, sia per l'efficacia della legge, sia per la necessità che ancora si impone alla Società di continuare a lottare, con gravi spese, delle quali non sa se potrà liquidare il rimborso.

Il ministro dichiarò che avrebbe aiutato la Società nelle spese per tali liti, ma i sussidi finora dati sono pochi ed in misura insufficiente.

L'on. De Cesare, aggiunse che a quanto ha detto, si connette la questione della parificazione del dazio sui semi, che è una necessità imprescindibile, soprattutto ora che il dazio sull'olio di cotone rende meno, e viceversa seguitano ad essere importati in misura sempre maggiore gli oli di altri semi, che fanno una concorrenza rovinosa ai nostri oli di olivo, concorrenza in mala fede, perchè si vendono mescolati con olio di olivo e sotto questo nome.

Rilevò che non si tratta di far guerra agli oli di seme, ma alla frode; e per poter raggiungere tale scopo è necessario che l'Autorità giudiziaria, ammetta, senza contrasti, la costituzione di parte civile della Società tra gli olivicoltori nei giudizi contravvenzionali, e che il ministro di agricoltura ottenga dal suo collega delle finanze che finalmente la parificazione si faccia nell'interesse della pubblica salute, della buona fede e della finanza.

Un'altra questione interessante il Mezzogiorno egli trattò: quella del personale delle cantine sociali e dei vivai di viti, raccomandando al Ministro di migliorarne le condizioni il che sarebbe un atto di giustizia ed anche di buona politica agraria.

Altre volte egli ebbe ad occuparsi nel Senato del rimboschimento, specialmente per il bacino del Sele e per tutta l'estensione del canale; fu ora poco o nulla si è fatto, ed ecco perchè ha sentito la necessità di tornare sull'argomento e raccomandare vivamente al Ministro che qualche cosa si faccia, così come aveva fatto la Provincia di Lecce nel suo numero del 5 maggio scorso, essendo questa del rimboschimento un vitalissimo problema, ch'è fonte di ricchezza e di prosperità pel Mezzogiorno.

Il bosco solo, veniva scritto può riparare ai danni della siccità con l'offrire le condizioni indispensabili nell'azione di regolarizzazione idraulica, rendendo meno dannosa la grandine e più

frequente la pioggia, impedendo il rovesciamento disastroso delle acque lungo le pendici dei monti, costringendo l'acqua a filtrare sino ai suoi bacini naturali, per ricomparire dopo parecchi mesi, cioè al tempo della siccità, sotto forma di sorgenti abbondanti e perenni, che l'uomo dovrà poi regolare e far fruttare per irrigazioni e produzione di energie.

Altro argomento di osservazioni per l'insigne senatore è stato quello della quota degli utili che si realizzeranno mercè il monopolio delle assicurazioni, la quale dovrebbe impiegarsi per rendere accettabile la tariffa delle assicurazioni contro i danni della grandine, che sono sempre i più gravi.

Giustamente l'on. De Cesare ha rilevato che tale tariffa è oggi insostenibile; e se le minori Società fanno condizioni migliori, esse trovano quasi sempre il modo di non pagare gli indennizzi.

Il discorso dell'on. De Cesare, diretto ad ottenere dal Ministero affidamenti sicuri, specialmente nell'interesse del Mezzogiorno, non poteva non incontrare le adesioni dell'Assemblea, e siamo sicuri che uguale adesione incontrerà anche in tutti coloro che alle sorti della nostra parte d'Italia s'interessano.

## CRONACA

### Il campionato ciclistico rivinto da Corsano.

Ancora una volta Corsano Lorenzo ha dato prova della sua energia muscolare tenendo anche per quest'anno il titolo di campione ciclistico brindisino; ed ha fatto cadere le speranze dei suoi non pochi avversari che la fortuna gli fosse arrisa per una volta sola.

Ma la lotta da lui sostenuta in questo più arduo e più accanito cimento ha imposto che non è fortuna ma forza e valore personale che portano alla vittoria.

La corsa indetta, alla solertissima U. S. B. sul percorso di 140 Km. Brindisi-Taranto e ritorno, si svolse senza incidenti, mise in lizza le migliori energie ciclistiche cittadine.

La partenza fu data domenica 16 corr. alle ore 6.40 all'angolo di via Indipendenza e Corso Umberto con scarsa partecipazione di pubblico.

L'arrivo, preveduto per le 12, avvenne in questo modo:

1. Corsano Lorenzo, alle 12.7 impiegando ore 5,27, correndo con una media oraria di circa 28 chilometri.

2. Colella Teodoro alle 12.35.

3. Rescia Giuseppe alle 12.40.

4. Dante De Filippis alle 12.59.

La premiazione avverrà in forma solenne nella sede della U. S. B., Piazza Sedile N. 21, nei primi dell'entrante mese.

### Circolo Socialista

Lunedì 24 corr. alla Lega Contadini avrà luogo una riunione alle ore 20.30 per discutere d'importante ordine del giorno.

S'invitano i soci di non mancare.

### Brigantaggio alle Porte di Brindisi.

Di ciò siamo sicuri: la P. S. nulla conosce, o finge di non conoscere, mentre alle porte della città succedono fatti raccapriccianti che ricordano le epoche in cui il brigantaggio fioriva nel mezzogiorno d'Italia.

Ogni sera i pacifici e in massima poveri abitanti delle contrade fuori cinta sono impressionati e atterriti da numerose rivolterate che sentono schioppettare nel silenzio notturno.

Tali revolverati a quanto si dice vengono scambiate tra gruppi di malviventi e i guardiani degli stabilimenti vinicoli, quest'ultimi per difendere qualche infelice capitato tra le grinfie dei malviventi occupati a spogliarlo di qualche misero soldo o in mancanza delle vesti di cui è ricoperto.

Certo la P. S. occupata altrove a esplicare tutta la sua grande, inesauribile, e instancabile attività, lascia che questi eroi delle tenebre continuino pure indisturbati a compiere le loro gesta.

Eh! benedetta P. S. vi sono i pubblici comizi, le conferenze, i socialisti ecc; ed è in questo campo che deve esplicare tutte le sue, mirabolanti virtù?.....

### Cooperativa Stivatori

Si avvisano i soci della Cooperativa Stivatori marittima (Puglia) che il giorno 6 Luglio prossimo avrà luogo l'assemblea generale dei Soci per discutere i seguenti ordini del giorno.

1. Dimissione del Consiglio d'amministrazione.

2. Cose varie.

### NOTE TRISTI

Sulla casa di un nostro avversario, l'avv. Tommaso Manco, s'è abbattuto il dolore: in breve giro di ore si spegneva la

### Sig.ra ROSA MANCO,

al suo figlio confortatrice serena nelle diuturne lotte della vita.

Noi, che non siamo usi di vedere nell'avversario il nemico, anzi ritempriamo le nostre forze nella lotta, che per noi è vita, ci associamo vivamente al dolore del figlio e del padre, così fulmineamente orbatosi di chi nella famiglia è sorgente vivificatrice di affetti e di consolazioni.

# ANTONIO ROLLO

## MERCERIE

Brindisi - Corso Umberto I. - Brindisi

Ricco assortimento di finimenti

di ogni genere

Tulli, Pizzi, Nastri, Velluti,

Fiori e Montature

## SARTORIA e MODISTERIA

Si eseguisce qualsiasi lavoro in cappelli di paglia  
per Signore e per bambini

Mode - Confezioni

Cappelli, Cravatte, Calze Maglie, Ombrelli  
Profumeria e Chincaglieria